

# L'insegnamento dell'Ecologia nelle Università italiane

È da pochi anni soltanto che l'insegnamento dell'ecologia ha trovato spazio nelle Università italiane e il contesto socio-culturale nel quale questa richiesta di corsi di ecologia si è realizzata non ha permesso, forse, quel normale maturare di esperienze che stanno alla base dell'individuazione delle linee essenziali, a livello contenutistico e metodologico, dei corsi di insegnamento.

Sulla base di queste considerazioni i docenti di corsi di ecologia delle Università Italiane hanno organizzato nel 1974 presso il Laboratorio di Ecologia dell'Università di Parma, diretto dal prof. A. Moroni, un colloquio sull'insegnamento dell'economia in Italia a livello universitario.

Scopo del colloquio era quello di:

— raccogliere e confrontare varie esperienze di didattica dell'ecologia;

— confrontare le esperienze dei docenti dei corsi di ecologia con quelle dei docenti di altri corsi (Botanica, Zoologia, Genetica, ecc.) e con le richieste dei fruitori di questo servizio;

— fissare, se possibile, alcuni punti essenziali a livello contenuti e metodi della didattica dell'ecologia nelle università, anche sulla base di alcune esperienze straniere.

Da un'indagine preliminare, realizzata mediante l'invio di questionari, è risultato che sono 50 i corsi di ecologia (o che riportano nel loro titolo il termine ecologia) tenuti oggi in Italia: 22 corsi in ecologia, 9 in fitogeografia ed ecologia vegetale, 7 in ecologia animale, ecologia ed etologia, zoogeografia, zoogeografia ed ecologia animale, 4 in ecologia

agraria, 5 in discipline attinenti alle scienze agrarie e forestali ed, inoltre, 1 corso in paleoecologia, 1 in ecologia umana e 1 in ecologia zootecnica.

I 50 programmi sono così ripartiti: 34 nelle Facoltà di Scienze, 13 nelle Facoltà di Agraria, 1 rispettivamente, nelle Facoltà di Economia e Commercio, Architettura, Medicina veterinaria.

Dei 41 docenti che hanno segnalato la loro estrazione scientifica: 11 provengono da Zoologia, 9 da Botanica, 5 da Agronomia, 5 da Scienze Forestali, 3 da Genetica, 3 da Biologia Generale, 2 da Antropologia, 1 da Chimica, 1 da Biometria e 1 da Geografia umana.

I contenuti dei programmi di ecologia fanno, in genere, riferimento ad uno schema di base che, per semplificare, possiamo definire «odumiano». Partendo da questo schema si osservano, tuttavia, differenziazioni spesso importanti in funzione delle competenze specifiche del docente.

Una valutazione complessiva sullo stato dell'insegnamento dell'ecologia nelle università italiane evidenzia come questa disciplina si caratterizzi per una condizione di dipendenza rispetto alle discipline madri (Zoologia, Botanica, Genetica, ecc.), per l'isolamento culturale dei docenti (molti docenti operano in istituti in cui non si conduce una ricerca ecologica), per l'assenza di una prassi di interdisciplinarietà a livello delle attività di ricerca e didattica.

L'incontro di Parma che, per scelta, voleva limitarsi all'ambito della didattica ha, tuttavia, trovato, negli stessi programmi dei corsi, riferimenti a problemi concreti della programmazione, della conservazione dei beni naturali, della gestione dei sistemi uma-

(\*) Prof. P. L. GHETTI, Laboratorio di Ecologia dell'Università, via dell'Università 12, 43100 Parma.

ni e, in generale, il riferimento ai settori di intervento dell'ecologia applicata.

Ciò ha reso inevitabile la verifica della validità delle scelte di didattica nel terreno delle loro implicazioni di ordine sociale, culturale e politico. Queste sollecitazioni hanno spostato sensibilmente il discorso dall'insegnamento dell'ecologia verso la prospettiva di un corso di laurea in Scienze Ambientali.

Sono emerse, sostanzialmente, tre posizioni attorno al concetto di ambiente:

— l'ambiente è una realtà costituita dalla natura nella sua più comune accezione, dai suoi equilibri e dalle sue leggi: l'ecologia, come scienza prevalentemente naturalistica, costituisce la base di questa formazione;

— l'ambiente è una realtà costituita da un complesso di fattori (prevalentemente abiotici) ai quali si sovrappone la presenza dell'uomo come gestore più o meno efficiente di questa realtà. L'insegnamento deve quindi comprendere tutte le discipline ambientali tradizionali che vanno dall'ingegneria, alla geologia, alla geografia, ecc., mentre via non c'è spazio per una ecologia che continua ad interessarsi di piccoli sottosistemi isolati e trascura la presenza dell'uomo nell'ambiente;

— l'ambiente è una realtà integrata, espressione funzionale di una propria struttura, dinamica ed evoluzione in una realtà in cui il fattore culturale può incidere profondamente sugli equilibri naturali. L'insegnamento è quindi l'espressione di un'interdisciplinarietà di cui gli studi di biologia ed ecologia costituiscono il corpo centrale.

Queste posizioni sono parzialmente riflesse nei criteri con cui, già oggi, i corsi di ecologia sono richiesti e collocati nei corsi di laurea tradizionali delle Università italiane:

— *in un primo gruppo di Università* si ritiene l'insegnamento dell'ecologia completo ai corsi di laurea tradizionali (Scienze Biologiche e Naturali, Scienze Geologiche, Agraria, Veterinaria, Economia e Commercio, Urbanistica, Lettere, ecc.), a cui può apportare suggestioni sia a livello concettuale che metodologico;

— *in un secondo gruppo* si manifesta l'impegno ad orientare alcuni insegnamenti a carattere ambientalistico, fra cui l'ecologia, in un «*Indirizzo ecologico*» (questi indirizzi sono presenti, per ora, solo in alcuni corsi di laurea in Scienze Biologiche e in Scienze Naturali). In alcuni di questi *piani ad orientamento ecologico* si rileva la volontà di ricercare una visione interdisciplinare e una coordinazione degli insegnamenti e dei settori di ricerca anche interfacoltà. Si colloca a questo punto, anche se su un piano organizzativo e normativo diverso, la proposta di Nebbia di dar vita a nuovi corsi universitari organici in Scienze Ambientali;

— *vi è, infine, l'orientamento* di chi propone, sia per gli studenti degli «*Indirizzi ecologici*», che per gli studenti provenienti da altri corsi di laurea tradizionali come: Economia e commercio, Giurisprudenza, Agraria, Ingegneria, Medicina, ecc. una specializzazione in Scienze Ambientali mediante dei corsi post-lauream. Lo scopo è quello di recuperare alle Scienze Ambientali sicure competenze per un discorso interdisciplinare in cui abbiano uguale dignità discipline a carattere naturalistico, ingegneristico, economico-giuridico e di pianificazione del territorio.

L'incontro di Parma è stato per gli ecologi italiani un'occasione di riflessione responsabile sul proprio mestiere, tanto più necessaria in un momento in cui è facile lasciarsi trasportare dalla moda dell'ecologia a scapito di un grosso sforzo di qualificazione della ricerca e della didattica.

Momenti di messa in comune di analisi e di esperienze debbono essere, per questo, continuati ed infittiti in stretto contatto con tutti quei ricercatori, titolari di discipline implicate in certa misura con l'analisi dell'ambiente, con i colleghi che operano in paesi nei quali la ricerca ecologica ha tradizioni antiche e affermate, e ricercando una frequente verifica con i fruitori di questo insegnamento, gli studenti da un lato e gli operatori politici, socio-economici e culturali, dall'altro.